

RODOLFO ARICÒ



A ARTE STUDIO INVERNIZZI

RODOLFO ARICÒ

Questo catalogo è stato pubblicato in occasione della mostra
Rodolfo Aricò. Un erotico germinante. L'opera di Rodolfo Aricò negli anni Ottanta
A arte Studio Invernizzi Milano 19 maggio - 10 luglio 2009

Progetto grafico
Tiziana Invernizzi Milano
Fotografie
Rodolfo Aricò Milano
Paolo Vandasch Milano
Elaborazione immagini
Bruno Bani Milano
Fotolito
Digital Project s.r.l. Milano
Stampa
Bianca & Volta s.r.l. Truccazzano
© 2009 A arte Studio Invernizzi Milano

RODOLFO ARICÒ



A arte Studio Invernizzi
Via D. Scarlatti 12 20124 Milano Tel. Fax 02 29402855
info@arteinvernizzi.it www.arteinvernizzi.it

Francesca Pola
Un erotico germinante
L'opera di Rodolfo Aricò negli anni Ottanta

*“Caro Rodolfo, chi sa d'entropia è come chi sa d'amore”*¹

Gli anni Ottanta costituiscono un territorio particolarmente significativo della complessa parabola creativa di Rodolfo Aricò. Si tratta di un momento che segue un lungo periodo di elaborazione fortemente introspettiva, che ritrova una nuova occasione di pubblico riconoscimento in occasione della sua partecipazione alla Biennale di Venezia del 1982 e da quell'evento volge alla creazione di una stagione completamente nuova del suo dipingere. Se gli anni Settanta erano stati il luogo dell'investigazione tattile dell'archetipo strutturale e architettonico (la prospettiva rinascimentale, il timpano classico), come possibilità di sensibilizzazione del limite, della soglia tra vivere e dipingere, negli anni Ottanta si compie in modo assoluto e totale quella metamorfosi della vita in pittura e della pittura in vita, senza più alcuna soluzione di continuità, che pare essere stato l'obiettivo dell'opera di Aricò sin dai propri esordi.

Esaurite le potenzialità umanistiche degli archetipi, Aricò si muove all'inizio del nuovo decennio nella direzione di un primordio antropico che ad essi è ancora anteriore, ritrovando una dimensione lirica per così dire universale, che potremmo definire autenticamente introspettiva, se intendiamo il termine nel senso di investigazione primariamente fisica del proprio esistere come frammento dell'universo. Si tratta di una indagine dolorosa e inevitabile, sentita come tale dallo stesso artista, che culminerà in tutta la propria totalizzante drammaticità nelle successive pitture lacerate e frante degli anni Novanta. Un senso doloroso dell'umano incomincia ad emergere dai frammenti degli archetipi, per disvelarci quella che l'artista stesso definisce “una provvisoria eternità”. Una dimensione spaziotemporale che altro non è che l'eterno divenire del tutto, acutamente e intimamente percepito nel sé: “Un modo forse, per apprendere con la pittura, con i suoi eteroclitici meccanismi, una provvisoria eternità. Se questo è morale, è anche l'unica condizione di vita ineludibile per me. L'indipendenza allora è solo condizione di fedeltà alla propria esistenza. Altre categorie di fedeltà non conosco”². Il tutto tradotto in una visione altissima, profondamente ed eticamente partecipata, nella quale la pazzia diviene in

realtà l'unico limite estremo possibile della razionalità e il provvisorio la sola epifania plausibile dell'eterno: "L'impulso ad andare 'oltre il limite' della ragione è una necessaria quanto vitale forma della pazzia. Ancora un esercizio della ragione".³

In questa visione, la pittura di Aricò misura secondo nuove coordinate la propria identità di 'anomalia' come aspetto di ineludibile tensione noetica, esplicitandole in una dinamica dello stupore conoscitivo come esperienza continua e drammatica dell'evidenza del proprio limite, che si nutre di tutta una nuova serie di sollecitazioni scientifiche, mediate in particolare dalla conoscenza e assidua frequentazione dell'amico poeta Carlo Invernizzi. Nell'adesione totalizzante ai propri ritrovati impulsi creativi, Aricò riconosce così la coincidenza di conoscere ed esistere, proponendo una nuova struttura antropica che si sostituisca alla messa in discussione delle certezze degli archetipi: quella che alcuni anni fa definivo una "architettura della psiche come suprema strutturazione del biologico" e che oggi mi si è chiarita, attraverso nuove fonti e riflessioni, come supremo atto d'amore. Una tensione di conoscenza che Aricò esercita attraverso la propria pittura come atto erotico germinante, come inesausta e inappagata tensione all'unità perduta che proprio nel suo continuo risolversi in terribili e laceranti solitudini, non smette di esprimere e cercare di realizzare il suo desiderio di ricongiungimento con il tutto.

Per chiarire questo punto, si può prendere le mosse da una delle opere fondamentali di questo decennio: *Clinamen / Prometeo*, del 1982, nella quale si assiste proprio al passaggio dalla decostruzione dell'archetipo all'entropico addensarsi della pittura come organico coagulante, erotico aggrumarsi e sciogliersi, radunarsi e spargersi, unirsi e separarsi: "l'instabile / informe / movimento di molecole / che in polimeri s'aggrumano".⁴ Il *clinamen* di Lucrezio⁵ è il riferimento primo di questo "rotolare" degli atomi, per cui l'attrazione entropica, che si dispiega nei lavori di questi anni, misura del disordine fisico e al contempo stato tendenziale dell'esistente, è per Aricò attrazione amorosa che tende alla impossibile, e per questo desiderata, ricomposizione. Un amore che è affondo totale e, appunto, entropico: *clinamen* come deriva germinante, dolorosa e immanente, solitudine costantemente migratoria dell'esistere, nella dedizione totalizzante a una pittura che solo così può dirsi testimonianza autentica di una umanità possibile.

Aricò articola nelle immagini di questi anni la propria consapevolezza biologica e intuitiva insieme, che vede proprio nella metamorfosi entropica il consumarsi e rivivere continuo dell'erotico germinante, in





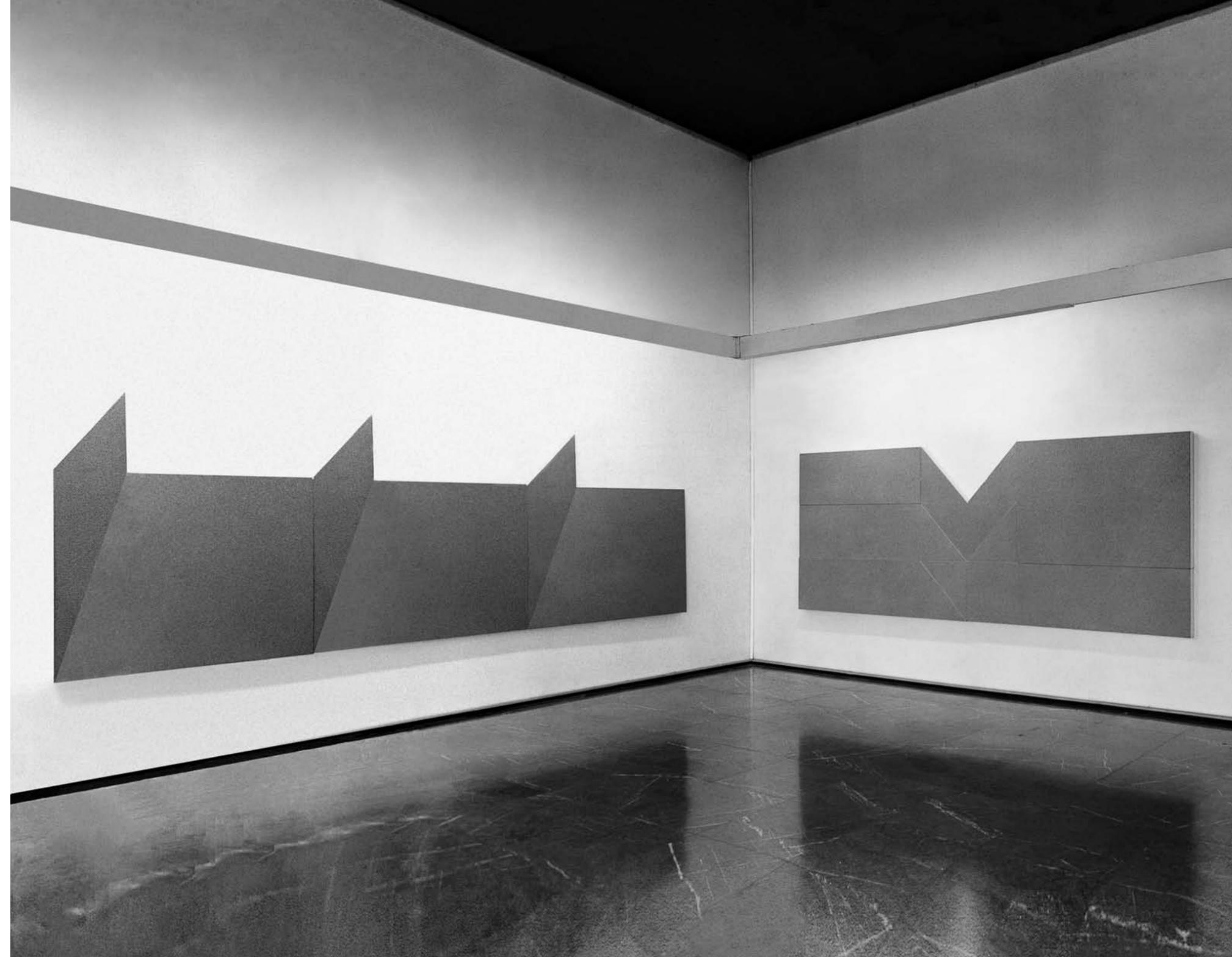
quello che è il congiungimento delle differenze, la dimensione dialettica che sottende la sua originarietà. Emergono così in questa lotta figurale contro l'informe, nell'amore per la figura e la forma, l'eco (*loud*) e la densità (*pondus*), nella contaminazione dei colori a spruzzo e nella coincidenza di opposte cromie e geometrie, come in *L'irregolare (rosso)* del 1984. Nel continuo spostamento e sensibilizzarsi del limite, Aricò postula l'intreccio sensorio di realtà e pittura in chiave potentemente drammatica, come di una "cicatrice rotta / esplosa".⁶ Se l'anomalia è sempre stata per Aricò l'oggettivazione dell'esistenza in immagine, l'elemento di umanità sotteso alla sua pittura, è con gli anni Ottanta che il suo porsi "oltre il limite" (*Oltre il limite*, ciclo del 1983-84) implica una scelta dettata da un desiderio e da una volontà ardenti.

L'ardere del desiderio nella propria pittura si traduce nelle ossimoriche presenze che coniugano gli opposti, legate sempre più esplicitamente, a partire dai titoli stessi, alle riflessioni poetico-filosofiche di Invernizzi, alle quali Aricò dedica nel 1988 un visionario, partecipato e lucido testo interpretativo, che proprio per questa vicinanza costituisce una sorta di chiave anche per il suo stesso lavoro di questi anni: "La metafora allora è un frammento di incessante metamorfosi. La possibilità di recepire nell'immagine altre immagini eterogenee che vibrano, nel vasto insieme, la tensione delle differenze. La metafora è quindi metamorfosi nella metamorfosi, in un inesausto mutamento di lucido delirio. Il prometeico *streben* non si sperde nell'anelito di avvicinamento a Dio, ma nella coscienza oggi inquieta di non poterlo avvicinare (...) Se i confini della realtà sono costantemente valicabili, se gli argini non possono contenerla, l'essenza della ragione è la sua non ragione".⁷ Nascono in questa sintonia le grandi opere della seconda metà del decennio, titaniche e fragili nel loro ossimorico espandersi e rarefarsi, sconfinite visioni popolate di frange schegge, come *Naturans* (1986) e *Instabile confine* (1986),⁸ nelle quali le direttrici della pittura si intrecciano con quelle del segno, si inseguono in perimetri sempre più irregolari, si stratificano come dolorosa rigenerazione di mortevita, generando un'immagine che è 'naturante' proprio nel suo germinare oltre se stessa, nella sua tensione di soglia invalicabile eppure sensibile, nel suo essere 'altra' eppure medesima, polo 'eteroclitico' di una dialettica erotica dell'uno che rende tangibile il proprio desiderio di ricongiungersi al molteplice. Come nell'attrattivo e denso vibrare di *Genere* (1987): "Di fronte a me un quadro, un trapezio mi attende. Grigio. È grigio. È un grigio un po' ottuso, deve vibrare. Quando vibrerà sembrerà di mille colori sovrapposti. Colori pensati, ingannevoli. Inseguo un colore inesistente, un accordo altro situato chissà dove. Ora penso ad un alluminio leggermente ossidato, con un po' di bianco, un bianco come polvere bagnata. Spazio metallico, chiuso e

labile, schiuso e impenetrabile. Sovrapporre, sovrapporre l'eterogeneo della percezione. Cancellare, moltiplicare, inspessire, mescolare, impastare. Io e l'altro, la cosa eteroclitica. Per tornare cosa, dimensione del niente, del tutto".⁹

Si tratta di un dramma che si consuma, costantemente, *Con gli occhi spalancati nel buio* (1986), nelle regioni di una psiche che senza alcuna soluzione di continuità innerva del proprio biologico la pittura stessa, ne fa un'estensione del proprio vissuto, in senso fisico e non narrativo, germinante e distruttivo insieme, e al contempo la assume dolorosamente in sé: "Dipingo in modo atroce. Voglio profondità, voglio un tessuto di fibre, di tensioni, di nervi. Fibre dolorose e fragili. Foresta di nervi sanguigni, di sangue nero, di carne grigia. Pittura disadorna e infelice. Strutture che si pongono e si distruggono".¹⁰ Una pittura, questa di Aricò, del desiderio come abisso (unica dimensione ineludibile) e dell'amore come distruzione (unica possibilità rigeneratrice). Una pittura 'contaminata' dalla perdita di una direzionalità, lacerata dall'impossibile unità dell'epoca post-storica, che interpreta la condizione postmoderna, ostinatamente e positivamente, ancora secondo una prospettiva umanistica, che non accetta la distruzione se non in quanto condizione germinante.¹¹ *Neroblu* (1986) e *Oxymoron 2* (1986) sono esempi di questa contraddittorietà di cui Aricò cerca la ricomposizione, di questa ferita di cui egli cerca la redenzione, dentro se stesso, come coagulo e fonte di umanità, singolo motore di quella reazione erotica che attraverso la pittura intende ricreare un tessuto di relazione, un dialogo tra essere umani, oltre la superficialità della percezione, eticamente, nel 'senso', come nostro più autentico luogo di condivisione umana, fisica ed emotiva insieme. *Graffi* (1987) e *Figura informe* (1987) esplicitano ulteriormente nella propria configurazione e stesura questa dimensione di ferita pre-archetipale, che si apre come spiraglio di un possibile dialogo nel 'senso': "E quel dipinto con i miei segni, graffi, macchie, stesure, campiture, tessiture, sagome, cosa è? Perché provo pena e solitudine per questi oggetti? Sono animati o inanimati? Animare, immettere, o scoprire il fondo nascosto permettendone la sua emergenza. Ma quando? Quando è possibile e individuabile questo magico momento dell'esistere altro?".¹²

Nel ripercorrere la fusione totalizzante di Aricò con la propria pittura attraverso gli anni Ottanta, questa mostra è segno della sua attualità così come documento della sua absolutezza: ci consegna presenze vive del loro dialogo interiore tra stupore e memoria, echi remoti e futuri di una ragione che costantemente trascende se stessa, nell'esperienza del proprio essere soglia, primariamente umana, di una conoscenza che è la nostra più autentica e imprescindibile dimensione dell'essere.





¹ Carlo Invernizzi, lettera a Rodolfo Aricò, 18 gennaio 1983. Desidero ringraziare sentitamente il poeta Carlo Invernizzi, che mi ha consentito di accedere alla preziosa documentazione riguardante il proprio sodalizio umano e creativo con Aricò nel corso degli anni Ottanta: ad essa sono in gran parte debitrice per l'elaborazione delle ipotesi interpretative sinteticamente raccolte in questo testo, delle quali si auspica nel procedere degli studi sull'artista un più ampio e articolato approfondimento.

² Aricò intervistato da Mauro Panzera, "Juliet", Trieste, n. 46, febbraio 1990, p. 24.

³ Aricò, frase manoscritta autografa apposta in calce alla propria intervista rilasciata a Sheila Concarì, del giugno 1986, alla pagina in cui vi si legge: "Mi interessa la commistione degli elementi percettivi di natura psicologica e visiva in continui mutamenti e ribaltamenti delle loro potenzialità espressive. È l'emergere e il sommergere, l'apparire e nascondere. È il dire e tradire il dire che rende fugacemente vivo e trepido l'atteggiamento poetico. Niente mi porta a concludere, anzi sono più portato a celare che a svelare i miei intendimenti. Inoltre è proprio la complessità delle cose da dire, il loro sovrapporsi che forma organicamente il contenuto dell'opera" (in Sheila Concarì, *Aricò*, tesi di diploma, Accademia di Belle Arti di Brera, Milano, a.a. 1985-86).

⁴ Si tratta di un frammento della lirica cui si riferisce Invernizzi nella lettera ad Aricò il cui *incipit* è posto in testa a questo saggio: "Chi sa d'entropia / non ignora l'instabile / informe / movimento di molecole / che in polimeri s'aggregano / derivano in trame inquiete / s'aggregano in macchie bilenche / erratiche / che brulicano / sui picchi della mente" (1983) (*Leggere poesia oggi. Carlo Invernizzi*, Spazio Editore, Milano, 1988, p. 42).

⁵ Anch'esso mediato dalla conoscenza di Invernizzi, che in quegli anni stava elaborando la lirica del *clinamen*: "T'arrivano alla mente confuse / indecifrabili / malcerte balugini / riverberi labili / gracili / elitrano sullo scrimolo / inconsistenti / precipitano nel clinamen" (1983), *ivi*, p. 44.

⁶ Invernizzi, *Rosso blu rosso*, 1984, *ivi*, p. 52.

⁷ Aricò, *Nel logos di Invernizzi*, *ivi*, pp. 189-190.

⁸ Il titolo è direttamente ispirato ad una lirica di Invernizzi, nel 1986 anch'essa in fase di elaborazione: "Immerso nel vortice / se trapassi il pulviscolo / valicando il margine / luminoso splendente / ti appare dall'altura / il gran vento che trascina / sciami immensi di ioni luce / sull'instabile confine / che scoscende sempre buio" (1986), in *Leggere poesia oggi. Carlo Invernizzi*, p. 56.

⁹ Aricò, 27 settembre 1987, in *Frammenti*, "Apeiron", Messina, a. I, n. 2, dicembre 1991, pp. 41-42.

¹⁰ Aricò, 23 marzo 1988, *ivi*, p. 42.

¹¹ Un senso acuto della lacerazione che pervaderà sempre più estesamente la creatività di Aricò negli anni successivi, come testimoniato non solo dalle opere ma anche dagli inediti scritti immaginificamente autobiografici: "È là che i miracoli dello spirito si compiono, nella terra incognita dove l'intelletto non può quasi nulla, dove solo l'immaginario con i suoi misteri e le sue arcaiche leggi dice ciò che deve e non deve essere, e secondo queste leggi tutto piega e soppesa, crea o annienta. Nel regno della grandezza dove aleggia grave il pericolo della dismisura, della perdita dei limiti, la perdita di rassicuranti orizzonti, la perdita delle proporzioni, delle dimensioni, dei rapporti, forse la perdita dell'armonia, forse la perdita della bellezza, infine la perdita, solo la perdita. Quella perdita che divenne per me qualcosa di forte e grande, qualcosa di nobile e di estremo; una concatenazione di addii, di rinunce nel pensiero di una immensità che viola le leggi umane, sfida il cielo, e per tanta tracotanza paga il prezzo di incommensurabili lontananze, siderali solitudini, lancinanti consapevolezze che si ricompongono negli imperscrutabili silenzi, nelle arcate di sopracciglia disegnate nel disincanto" (Rodolfo Aricò, *L'immenso oceano*, racconto inedito elaborato tra la fine degli anni Novanta e i primi Duemila; la parte qui riportata è presente anche nel testo inedito *Untitled [per Carlo Invernizzi]*, marzo - aprile 2000).

¹² Aricò, 24 febbraio 1986, in *Frammenti*, "Apeiron", Messina, a. I, n. 2, dicembre 1991, p. 41.

Francesca Pola
Germinating Erotic
Rodolfo Aricò's Work in the 1980s

'Dear Rodolfo, those who know of entropy are like those who know of love'

The 1980s constitute a particularly significant stage in Rodolfo Aricò's complex artistic career. It was a phase following a long period of strongly introspective elaboration, which received public recognition on the occasion of the artist's participation in the 1982 Venice Biennale, an event that marked the beginning of a completely new period in his painting. While, during the 1970s, Aricò undertook a tactile investigation of the structural and architectural archetype - the Renaissance perspective, the classic tympanum - as a possibility of awareness of the limit and of the threshold between living and painting, in the 1980s the metamorphosis of life into painting and painting into life took place in a total manner, now without any interruption, which seems to have been the aim of Aricò's art from the outset of his career.

Having exhausted the humanistic potential of the archetypes, Aricò moved, at the beginning of the new decade, in the direction of a human dawn that was prior to them, discovering a universal lyrical dimension that may be described as genuinely introspective if the term is understood in the sense of a primarily physical investigation of our existence as a fragment of the universe. This is a painful and inevitable inquiry - and the artist himself regarded it as such - that culminated with its all dramatic force in the torn and broken paintings of the 1990s. A tormented sense of humanity began to emerge from the fragments of the archetypes in order to reveal to us what the artist described as 'provisional eternity'. This spatio-temporal dimension is nothing other than the eternal coming into being of everything, which is perceived intensely within oneself: 'A way perhaps, of creating provisional eternity with painting and its anomalous mechanisms. If this is ethical, it is also the only condition of life that is unavoidable for me. Independence is, therefore, the only condition for loyalty to one's own existence. I don't know any other types of loyalty'.² All this was expressed in a very noble vision in which the artist was involved profoundly and ethically, with madness becoming, in effect, the only possible extreme limit to rationality

and provisionality the only plausible epiphany of eternity: 'The impulse to go "beyond the limit" of reason is a necessary and vital form of madness. Once again [it is] an exercise of reason.'³

In this vision, Aricò's painting gauged its identity as an anomaly that was an aspect of the unavoidable noetic tension according to new criteria, expressing it in the dynamics of the cognitive wonder as a continuous and dramatic experience of the force of his limit, which was nourished by a new series of scientific stimuli, mediated in particular by his association with his friend, the poet Carlo Invernizzi. In his total adhesion to his creative impulses, Aricò thus recognized the coincidence of knowing and existing, proposing a new anthropic structure that replaced the questioning of the certainty of the archetypes. This is what I described a few years ago as the 'architecture of the psyche as the supreme organization of biological life': thanks to new sources and reflections, it is now clear to me that this a supreme act of love. Aricò exercised this tension of knowledge through his painting as a geminating erotic act, or, to put another way, as an inexhausted and unfulfilled tension towards the lost unity that, through its continuous transformation into terrible and painful solitude, never ceased to express - and seek to achieve - its desire to reunite with everything.

In order to clarify this point, one could start from one of Aricò's most important works in this decade: *Clinamen / Prometeo* (*Clinamen / Prometheus*, 1982), where there is the transition from the deconstruction of the archetype to the entropic thickening of the paint as an organic coagulant, the erotic clotting and dissolving, gathering together and scattering, and merging and separating: 'the unstable / amorphous / movement of molecules / that clot into polymers'.⁴ The *clinamen* of Lucretius⁵ is the first reference in this 'rolling' of the atoms, so that the entropic attraction, which unfolds in the works of this period and indicates the extent of the physical disorder and, at the same time, the tendential state of the existent, was, for Aricò, an amorous attraction tending towards the impossible - and, for this reason, sought after - recomposition. This love was an all-out attack and thus entropic: the *clinamen* as a germinating, painful and immanent tendency, the constantly migrant solitude of existence, in the total commitment to painting that only in this way can be regarded as the authentic evidence of a possible humanity.

In his pictures of this period, Aricò articulated his biological and intuitive awareness together; this saw in the entropic metamorphosis the consumption and continuous reliving of the germinating erotic, in what was the union of the differences and the dialectic dimension underpinning its originality.





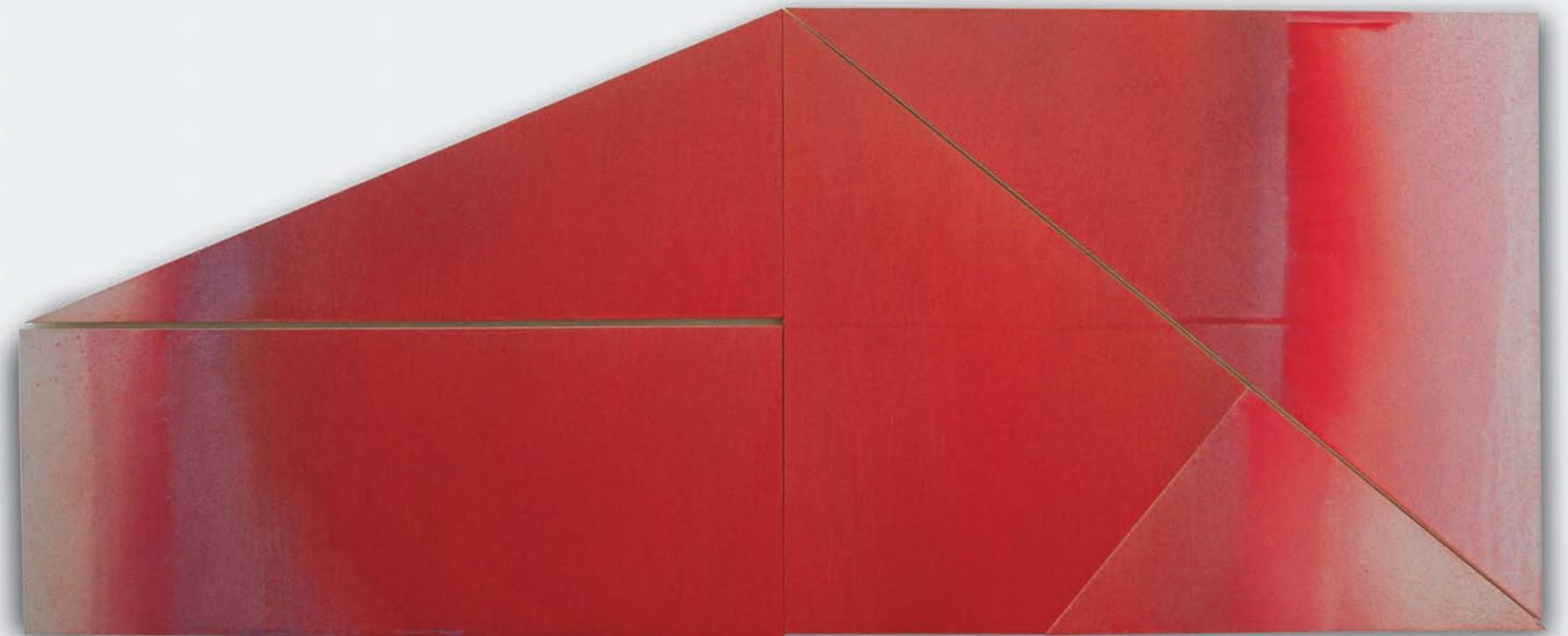
Thus emerged in this figurative struggle against the amorphous and in his love for the figure and the form, the echo (*loud*) and density (*pondus*), in the blending of the sprayed colours and the concurrence of contrasting tones and geometries, as in *Lirregolare (rosso)* (*The Irregular [Red]*, 1984). In the continuous shifting and awareness of the limit, Aricò postulated the sensory interweaving of reality and painting in a potentially dramatic vein, as in a 'broken / exploded scar'.⁶ While, for Aricò, the anomaly was always the objectification of existence as an image, the element of humanity underpinning his painting, it was in the 1980s that his placing himself 'beyond the limit' (*Oltre il limite [Beyond the Limit]*, a cycle of 1983-84) implied a choice dictated by a passionate desire and determination.

The burning of desire in his painting manifested itself in the oxymoronic presences that combined the opposites, which were linked more and more explicitly, starting from the titles of the works, to Invernizzi's poetico-philosophical reflections, to which Aricò devoted a visionary and clear interpretative essay, which, because of this affinity, constitutes a sort of explanation of his own work in this period: 'Thus the metaphor is a fragment of an incessant metamorphosis. The possibility of adopting, in the image, other heterogeneous images that create, in the vast composition, the tension of the differences. The metaphor is, therefore, a metamorphosis in the metamorphosis, with the incessant transformation of lucid delirium. The Promethean striving is not lost in the desire to approach God, but in the uneasy awareness that he cannot be approached.... If the borders of reality are constantly passable and if the banks cannot contain it, the essence of reason lies in its irrationality.'⁷ It was in this syntony that the large works of the second half of the decade were created: huge and fragile in their oxymoronic expansion and rarefaction, boundless visions populated by fragments, as in *Naturans (Naturing)*, 1986) and *Instabile confine (Unstable Border)*, 1986),⁸ in which the directrices of the painting are intertwined with those of the sign, pursuing each other in increasingly irregular perimeters and becoming stratified as the painful regeneration of life and death. This produces an image that is 'naturing' in the way it germinates beyond itself, in its tension as the uncrossable yet sensitive threshold, in the way it is something else yet the same, the heteroclitic pole of an erotic dialectic of the single element that gives tangible form to its desire to be reunited with multiplicity. The same applies to the densely attractive vibrations of *Genere (Ashes)*, 1987): 'In front of me is a picture: a trapezium awaits me. Grey. It's grey. It's a rather dull grey: it has to vibrate. When it vibrates, it will seem to consist of a thousand superimposed colours. Carefully thought-out, but deceptive colours. I seek a non-existent colour: another accord situated who knows where. Now I'm thinking of slightly oxidized aluminium, with a little white - white like wet

powder. A metallic space, closed and fragile, open and impenetrable. Superimpose, superimpose the heterogeneity of perception. Obliterate, multiply, thicken and mix. Me and the other; the heteroclitic thing. In order to become an object again, dimension of nothing, of everything.⁹

This was a drama that took place continuously, as the title of one Aricò's works states - *Con gli occhi spalancati nel buio* (*With the Eyes Wide Open in the Dark*, 1986) - in the regions of the psyche that, without interruption, innervated his painting with his own life, making it an extension of his experience, in a physical, non-narrative sense that was both germinating and destructive and, at the same time, he took it painfully into himself. 'I paint atrociously, I want depth, I want a fabric of fibres, tensions and nerves. Painful and fragile fibres. A forest of bloody nerves, black blood, grey flesh. Painting that is sad and bare. Structures that present themselves and then destroy themselves.'¹⁰ Thus Aricò's painting represents desire as an abyss (the only unavoidable dimension) and love as destruction (the only regenerative possibility). This is painting that has been tainted by the loss of directionality, lacerated by the impossible unity of the post-historical era, which interprets the post-modern condition, obstinately and positively, again from a humanistic perspective that does not accept the destruction except as a germinating state.¹¹

Neroblu (*Blackblue*, 1986) and *Oxymoron 2* (1986) are examples of this contradiction that Aricò sought to resolve, of this wound that he sought to heal, within himself, as the coagulation and source of humanity, the single driving force behind the erotic reaction that, through painting, intends to recreate a web of relationships, a dialogue between human beings, beyond the superficiality of perception, but rather ethically, in the 'meaning', as our most authentic locus of human sharing, both physically and emotionally. *Graffi* (*Scratches*, 1987) and *Figura informe* (*Amorphous Figure*, 1987) make more explicit - in their configuration and the way the paint is applied - this pre-archetypical wound that opens as a sign of a possible dialogue in the 'meaning': 'And what is the painting with my signs, scratches, patches, areas of paint, grounds, textures and shapes? Why do I feel sorry for these objects and understand their loneliness? Are they animate or inanimate? Animate, get into or discover the hidden bottom, allowing it to merge. But when? When will this magic moment of another existence be possible and identifiable?'¹² In its overview of the total fusion between Aricò and his painting in the 1980s, this exhibition bears witness to both its topicality and its absoluteness: it offers us living samples of their inner dialogue, with its wonder and memory, remote and future echoes of a reason that constantly transcends itself, in the experience of their being the primarily human threshold of knowledge that is the most authentic and unavoidable dimension of our existence.





¹ Carlo Invernizzi, letter to Rodolfo Aricò, 18 January 1983. I would like to thank the poet Carlo Invernizzi, who has allowed me to have access to his precious documentation regarding his friendship with Aricò in the 1980s. This has proved to be invaluable for the formulation of the hypotheses outlined briefly in this essay; it is to be hoped that, as the studies on this artist proceed, there will be an opportunity for a more detailed analysis of these themes.

² Aricò, interviewed by Mauro Panzera, *Juliet*, no. 46, Trieste, February 1990, p. 24.

³ Aricò, handwritten note added to the interview he gave to Sheila Concari in June 1986, at the foot of the page containing the following statement: 'I am interested in the mixture of the perceptual elements of a psychological and visual nature undergoing continuous change and reversal of their expressive potential. It is emerging and submerging, appearing and hiding. It is saying and betraying what one says that makes the poetic attitude briefly animated and anxious. Nothing causes me to conclude; on the contrary, I am more inclined to conceal rather than reveal my intentions. Moreover, it is the complexity of the things to be said and the way they are superimposed that organically forms the contents of the work.' (in Sheila Concari, 'Aricò', diploma dissertation, Accademia di Belle Arti di Brera, Milan, academic year 1985-86).

⁴ This is a fragment of the poem that Invernizzi refers to in his letter to Aricò, the opening words of which are quoted at the beginning of this essay: 'Those who know of entropy / do not ignore the unstable / amorphous / movement of molecules / that clot into polymers / drifting into troubled stories / combine to form crooked / erratic patches / that swarm / on the peaks of the mind' (1983) (*Leggere poesia oggi*. Carlo Invernizzi, Spazio editore, Milan, 1988, p. 42.)

⁵ *Ibid.*, p. 44. This, too, was familiar to Invernizzi, who in that period was writing the lyric poem of the *clinamen*: 'They arrive in your mind confused / indecipherable / uncertain flickering / fleeting reflections / weakly / glimmering on the edge / insubstantial / plunge into the clinamen' (1983).

⁶ *Ibid.*, p. 52. Invernizzi, 'Rosso blu rosso', 1984.

⁷ *Ibid.*, pp. 189-90. Aricò, 'Nel logos di Invernizzi'.

⁸ The title was directly inspired by one of Invernizzi's poems, also dating from 1986: 'Immersed in the vortex / if you pierce the fine dust / crossing the bright / resplendent edge / from the heights appears / the great wind which transports / vast showers of ions of light / to the unstable border / which slopes ever dark' (1986), in *Leggere poesia oggi*. Carlo Invernizzi, p. 56.

⁹ Rodolfo Aricò, 27 September 1987, in 'Frammenti', *Apeiron*, Messina, year 1, no. 2, December 1991, pp. 41-42.

¹⁰ *Ibid.*, 23 March 1988, p. 42.

¹¹ A strong sense of affliction increasingly pervaded Aricò's creative output in the following years, as is demonstrated not only by his works but also by his unpublished - and very imaginative - autobiographical writings: 'It was there that the miracles of the spirit took place, in the unknown land where the intellect can do very little, where only the imagination with its mysteries and ancient laws says what must and must not be and, according to these laws, controls, weighs up, creates and destroys everything. In the realm of greatness, where there is a serious danger of excess and the loss of limits, reassuring horizons, proportions, dimensions and relationships, perhaps also the loss of harmony and beauty, and finally loss, just loss. A loss that becomes for me something that is strong and great, noble and extreme; a concatenation of farewells, renunciation in thought of an immensity that breaks human laws and challenges heaven, and for such arrogance pays the price of immeasurable distances, enormous solitude and painful awareness that recomposes itself in the unfathomable silences and the arch of the eyebrows drawn in the disenchantment.' (Rodolfo Aricò, 'L'immenso oceano', unpublished story, late 1990s/early 2000s; the passage quoted here is also present in the unpublished text 'Untitled [per Carlo Invernizzi]', March - April 2000).

¹² Rodolfo Aricò, 24 February 1986, in 'Frammenti', *Apeiron*, year 1, no. 2, December 1991, p. 41.

"Pure respira, lui, lo spazio
dove vanno le stelle"
Rainer Maria Rilke

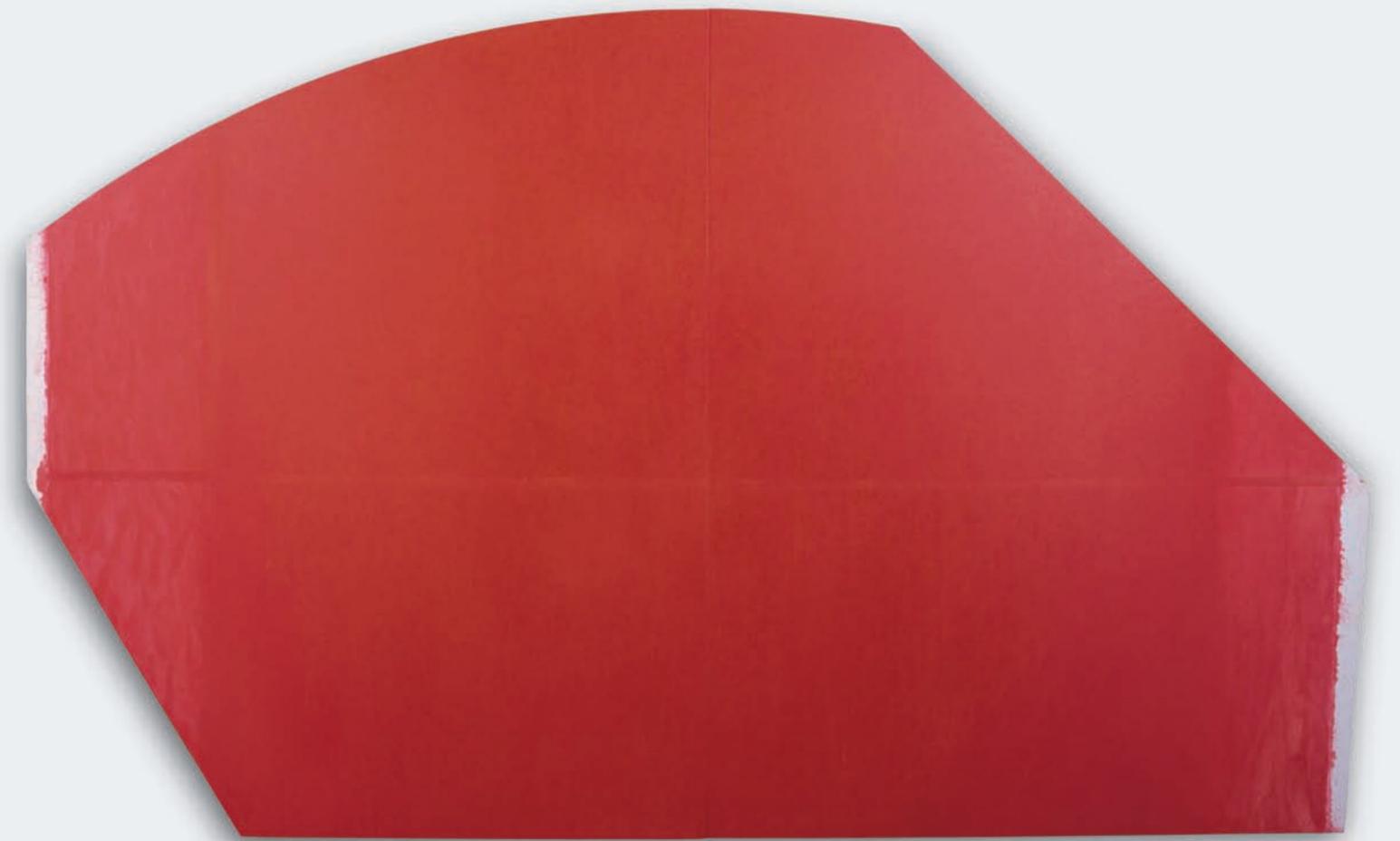
*Arsa la vita
nell'insecco allupa
invano digrigna
nel farsidisfarsi
di vortici d'erbapolvere.
Senza varchi il destino.
Il vento nihil
che ustrina nell'arsura
isterilita l'imbrustola
l'incenera
in anniento
riarsa.*

Carlo Invernizzi
Mortrone, 16 ottobre 1999

Naturans, 1986, acrilico su tela, 220x230 cm



Oltre il limite D, 1983, acrilico su tela, 180x300 cm



Instabile confine, 1986, acrilico su tela, 230x430 cm



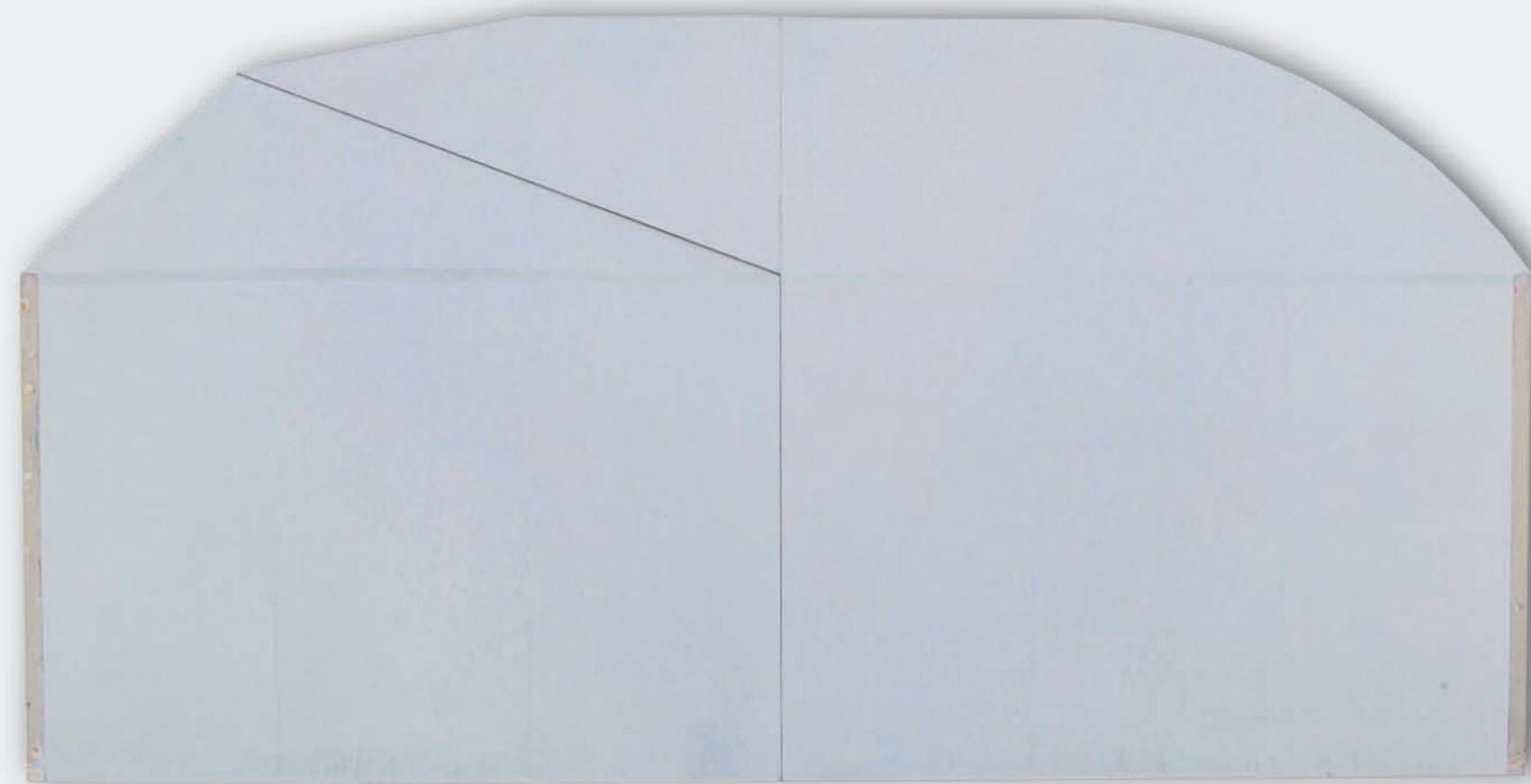
A arte Studio Invernizzi, Milano, 2009
Cenere, 1987, acrilico su tela, 220x137 cm >
Senza titolo, 1987-88, acrilico su tela, 220x137 cm >







< Senza titolo, 1987, acrilico su tela, 220x140 cm
< Senza titolo, 1987, acrilico su tela, 220x137 cm
Oltre il limite F, 1983, acrilico su tela, 150x300 cm



Oltre il limite E, 1983, acrilico su tela, 150x300 cm

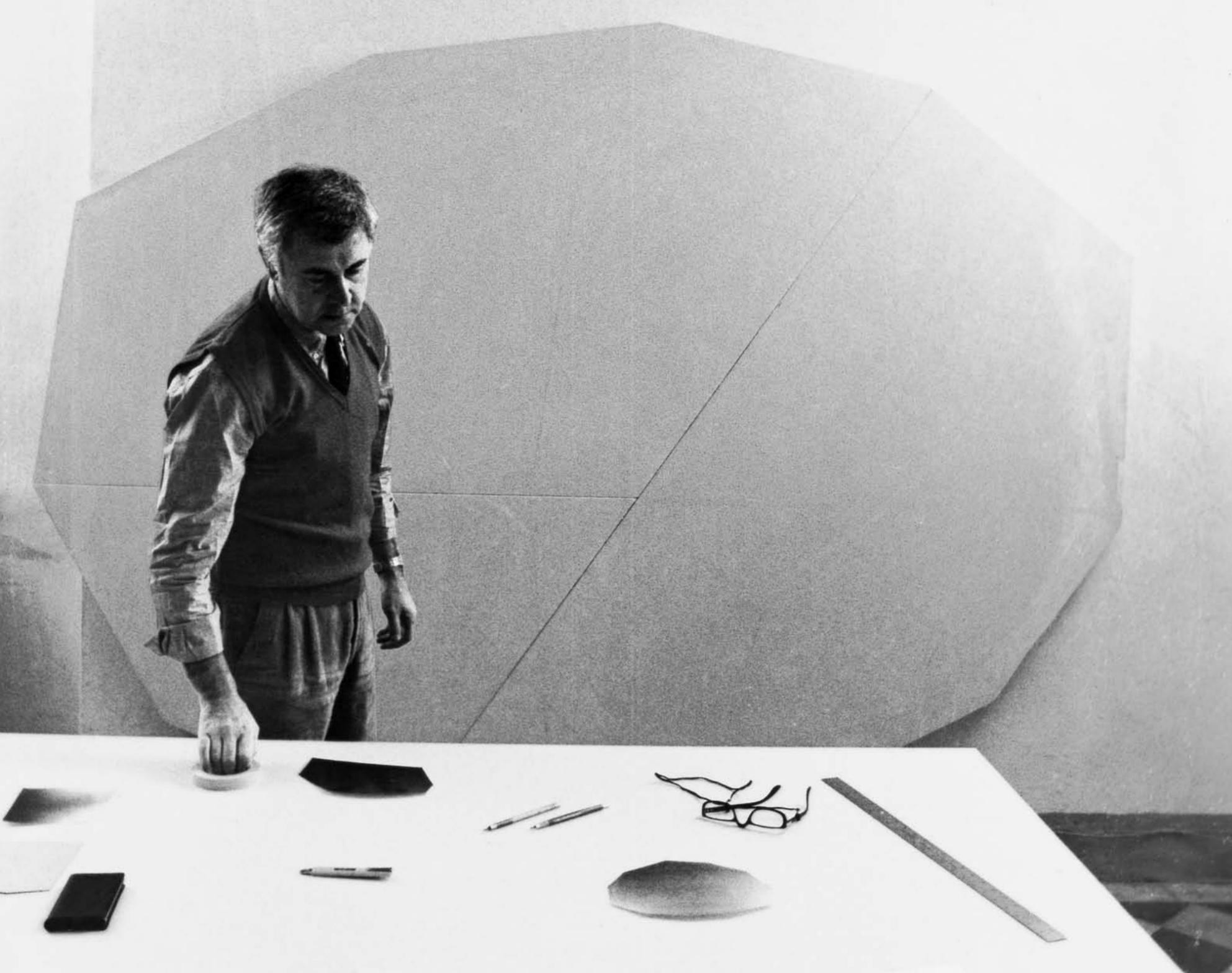


Con gli occhi spalancati nel buio, 1986, acrilico su tela, 150x300 cm





A arte Studio Invernizzi, Milano, 2009



Note biografiche

Rodolfo Aricò (Milano, 1930 - 2002)

Esposizioni personali

1957 *Rodolfo Aricò*, Galleria Bergamini, Milano.

1959 *Rodolfo Aricò*, Salone Annunciata, Milano.

1962 *Aricò*, Salone Annunciata, Milano.

1963 *Aricò*, Galleria La Bussola, Torino.

1966 *Rodolfo Aricò*, Galleria Ferrari, Verona.
Aricò, Salone Annunciata, Milano.

1967 *Aricò 67*, Galleria L'Attico, Roma.
Rodolfo Aricò, Libreria Galleria G. Greco, Mantova.

1968 *Rodolfo Aricò. XXXIV Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia* (Sala Personale), Padiglione Centrale, Venezia.

1969 *Pondus. Mostra personale di Rodolfo Aricò*, Salone Annunciata, Milano.
Aricò, Galleria Ferrari, Verona.
Aricò 66-69, Galleria Stefanoni, Lecco.
Rodolfo Aricò, Palais des Beaux-Arts, Bruxelles.
Aricò, Deson-Zaks Gallery, Chicago.

1970 *Aricò*, Salone Annunciata, Milano; Studio Marconi, Milano.
Aricò, Galleria d'Arte "La Chiocciola", Padova.

1971 *Aricò*, Galleria Il Segnapassi, Pesaro.

1972 *Rodolfo Aricò*, Studio La Città, Verona.
Rodolfo Aricò. La casa, Salone Annunciata, Milano.

1973 *Rodolfo Aricò*, Galleria Vinciana, Milano.
Aricò, Studio 3Bi, Bolzano.
Aricò, Galleria Godel, Roma.

1974 *Rodolfo Aricò*, Palazzo Grassi, Centro Internazionale delle Arti e del Costume, Venezia.

1975 *Rodolfo Aricò. "Progetti"*, Centro Jabik & Colophon, Milano.
Aricò, Galleria d'Arte Il Sole, Bolzano.

1976 *Rodolfo Aricò*, Galleria Ferrari, Verona.
Rodolfo Aricò, Galleria d'Arte La Piramide, Firenze.
Rodolfo Aricò, Grafica Studio, Bologna.
Aricò, Tommaseo Galleria d'Arte, Trieste.

1977 *Aricò*, Padiglione d'Arte Contemporanea, Parco Massari, Ferrara.

1978 *Rodolfo Aricò*, Salone Annunciata, Milano.
Rodolfo Aricò, Galleria "Il Chiodo", Mantova.
Rodolfo Aricò, Galleria d'Arte Il Sole, Bolzano.

1979 *Aricò*, Inter Arch, Ancona.
Rodolfo Aricò, Trimarchi Arte Moderna, Modena.

1980 *Rodolfo Aricò. Mito e architettura*, Casa del Mantegna, Mantova.

1982 *Rodolfo Aricò. "Cartenote"*, Studio D'Ars, Milano.

1983 *Rodolfo Aricò. Mito e architettura. In progetto*, Galleria "La Chiocciola", Padova.

1984 *Rodolfo Aricò*, Padiglione d'Arte Contemporanea, Milano (con Gianni Colombo).

1985 *Rodolfo Aricò*, Centro Annunciata, Milano.

1986 *Rodolfo Aricò*, Galleria d'Arte Plurima, Udine.

1987 *Rodolfo Aricò. Tele e carte recenti*, Studio Marconi, Milano.
Rodolfo Aricò, Galleria d'Arte Il Sole, Bolzano.

1988 *Rodolfo Aricò. Gli elementi leggeri del sensibile. Opere dal 1969 al 1988*, Galleria 2E, Suzzara.

1989 *Rodolfo Aricò*, Galleria Turchetto/Plurima, Milano.

1990 *Rodolfo Aricò. Carte Recenti*, Galleria d'Arte Plurima, Udine.

1991 *Aricò. Carte, progetti e piccole sculture recenti*, Galleria Turchetto/Plurima, Milano.
Aricò '70. Carte, progetti, tele. Anni '60 e '70, Studio Carlo Grossetti, Milano.
Rodolfo Aricò. Dodici mesi, quattro stagioni, Baleri Italia, Milano.

1992 *Rodolfo Aricò*, Galleria Ferrari, Verona.
Rodolfo Aricò, Galleria Baska, Bologna.

1993 *Aricò. Pitture recenti*, Lorenzelli Arte, Milano.
Rodolfo Aricò, Galleria d'Arte Plurima, Udine.

1994 *Rodolfo Aricò*, Galleria Turchetto/Plurima, Milano.
Rodolfo Aricò, Galleria Corraini, Mantova.

1996 *Rodolfo Aricò. Opere recenti*, Galleria d'Arte Plurima, Udine.
Rodolfo Aricò, Galleria Spazia, Bologna.

1997 *Rodolfo Aricò. Sere*, A arte Studio Invernizzi, Milano.

1999 *Rodolfo Aricò*, Liba Arte Contemporanea, Pontedera.

2000 *Rodolfo Aricò. Opere su carta*, Accademia di Belle Arti, Istituto di Pittura, Bologna.
Rodolfo Aricò, Sante Moretto Arte Contemporanea, Monticello Conte Otto.

2001 *Aricò*, Spazio Annunciata, Milano.

2003 *Im Element. Die Kraft des Kosmischen und des Irdischen im Werk von Rodolfo Aricò und Rudi Wach*, Kaiserliche Hofburg Innsbruck, Innsbruck; Palazzo Trivulzio, Melzo.

2004 *La pittura come procedimento attivo di Rodolfo Aricò*, A arte Studio Invernizzi, Milano.

2005 *Rodolfo Aricò*, Accademia di Belle Arti di Brera, Milano.
Rodolfo Aricò. Anti-form. Works 1958-1975, Barbara Behan Contemporary Art, Londra.
Rodolfo Aricò. Annäherungen an das Absolute, Institut Mathildenhöhe Darmstadt, Darmstadt.

2007 *Omaggio a Rodolfo Aricò*, Galleria Plurima, Udine.
Rodolfo Aricò, Elleni Galleria d'arte, Bergamo.

2009 *Rodolfo Aricò. Un erotico germinante. L'opera di Rodolfo Aricò negli anni Ottanta*, A arte Studio Invernizzi, Milano.
Rodolfo Aricò Carlo Ciussi, A arte Invernizzi Seragiotto, Padova.

Esposizioni collettive

1956 *Aricò, Bellandi*, Galleria Pater, Milano.

1957 *Premio Città di Milano*, Milano.
Esposizione della giovane pittura italiana (VI Festival Mondiale della Gioventù e degli Studenti), Mosca.
Yale University, New Haven.
Premio San Fedele 1957 per giovani pittori, Centro San Fedele, Milano.

1958 *Giovani artisti italiani*, Palazzo della Permanente, Milano.

1959 *Premio San Fedele 1959 per giovani pittori*, Centro San Fedele, Milano.
Festival dei Due mondi, Spoleto.

1960 *Possibilità di relazione*, Galleria L'Attico, Roma.
Premio Apollinaire per la giovane pittura italiana, Galleria Apollinaire, Milano.
Premio di pittura Città di Melegnano, Melegnano.

1961 *Biennale di pittura*, San Marino.
I Mostra Nazionale di Pittura Contemporanea "Città di Marsala", Marsala.
Premio Giorgione-Poussin, Castelfranco Veneto.
Glynn Vivian Gallery, Swansea.
7 Italian Artists, Cambridge Art Association, Boston.
Biennale Internazionale d'Arte, Palazzo del Turismo, San Marino.
IX Premio Lissone, Lissone.

1962 *Nuove prospettive della pittura italiana*, Palazzo di Re Enzo, Bologna.
A First American Showing of 7 Young Artists from Milan, Cambridge Art Association, Boston.
Alternative attuali. Rassegna Internazionale. Architettura, pittura, scultura d'avanguardia, Castello Cinquecentesco, L'Aquila.

1963 *Adami, Aricò, Ceretti, Pozzati, Romagnoni, Rossello, Vaglieri, Volpini*, Galleria Levi, Milano.
Oltre l'Informale. IV Biennale Internazionale d'Arte, Palazzo del Kursal, San Marino.
Aspetti dell'arte contemporanea, Castello Cinquecentesco, L'Aquila.
XIII Premio Lissone, Lissone.
Quattro pittori e due scultori, Galleria de' Foscherari, Bologna.
VII Bienal de São Paulo, San Paolo.
Mostra di disegni del volume "Disegni e parole", Galleria Il Punto, Torino.
Collages, Galleria Duemila, Bologna.
Studio d'arte Arco D'Alibert, Roma.

1964 *Premio Castelletto Ticino*, Castelletto Ticino.

Rodolfo Aricò, Agostino Bonalumi, Enrico Castellani, Edoardo Franceschini, Ettore Sordini, Angelo Verga, Arturo Vermi, Galleria dell'Ariete, Milano.
XXXII Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia, Padiglione Centrale, Venezia.
Maestri italiani nell'arte contemporanea, Palazzo Jelvoli, Locarno.
IV Fiera del Disegno, Salone Annunciata, Milano.
Omaggio a Bepi Romagnoni, Galleria San Fedele, Milano.
Giovani pittori lombardi, piemontesi, ticinesi. Premio '64 Aquila d'oro, Palazzo Jelvoli, Locarno.

1965 *Collettiva*, Salone Annunciata, Milano.
V Biennale Internazionale d'Arte, San Marino.
Una generazione, Galleria Odyssea, Roma.
Otto pittori. Adami, Aricò, Del Pezzo, Giorgi, Plessi, Pozzati, Schifano, Volpini, Galleria Hausmman, Cortina d'Ampezzo.
IX Quadriennale d'arte contemporanea italiana, Palazzo delle Esposizioni, Roma.
L'altre cose ch'i v'ho scorte, Galleria Vismara, Milano.
La critica e la giovane pittura italiana oggi, Galleria Ferrari, Verona.
5 artisti italiani, Galleria Scipione, Macerata.
Mostra di pittura italiana contemporanea, Monaco di Baviera.

1966 *Moderne kunst aus Italien*, Dortmund.
Aspetti dell'Arte Italiana Contemporanea, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma.
Mostra di pittura italiana, Oslo.
The Italian Way of Art, Galleria Schwarz, Milano.
XXIème Salon des Réalités Nouvelles, Parigi.
Konfrontation 1966, Galerie Heide Hildebrand, Klagenfurt.

1967 *Nuove tecniche d'immagine. VI Biennale Internazionale d'Arte Repubblica di San Marino*, Palazzo dei Congressi, San Marino.
Biennale arti figurative, Ancona.
Exhibition of Contemporary Italian Art, National Museum of Modern Art, Tokyo.

1968 *Aricò, Battaglia, Colombo, Cordioli, Del Ponte, Emma, Marzot, Ramosa*, Salone Annunciata, Milano.

- 1969 Galleria Christian Stein, Torino.
Aricò, Battaglia, Marzot, Galerie Leger, Malmö.
Dal segno all'oggetto, Galleria Cadario, Caravate.
Oggi, Salone Annunciata, Milano.
Europalia 69. Saison italienne, Palais des Beaux-Arts, Bruxelles.
I Rassegna internazionale delle gallerie di tendenza italiana, Istituti Culturali, Modena.
 Istituto Italiano di Cultura, Copenaghen.
 Centro Internazionale di Ricerche Plastiche, Bergamo.
- 1970 *Possibilità di relazione. Una mostra dieci anni dopo*, Palazzo dei Diamanti, Ferrara.
Aspetti dell'arte in Italia. Aspekte aus Italien, Galleria Goethe, Bolzano.
Neue italienische Kunst, Bahnhof Rolandseck, Rolandseck.
Esperienze Interrelazioni Piano - Spazio, Centro di Arti Visive Internazionale La Darsena, Milano.
Painting & Sculpture Today, Indianapolis Museum of Art, Indianapolis.
- 1971 *20 Artistas italiani*, Museo de Arte Moderno, Città del Messico.
Immagine oggi in Italia. Opere e progetti per una registrazione dei lavori in corso, Villa Manzoni, Lecco.
I Mostra Internazionale d'arte "Hommage à Joan Miró", Ciutat de Granollers, Barcellona.
Illumination, Internazionale Graphik aus Italien, Galerie Makon, Klagenfurt.
Multipli, Palazzo del Comune, Fano.
Quale chiarezza?, Galleria Vinciana, Milano.
- 1972 *I.K.I.*, Düsseldorf.
Oggi, Salone Annunciata, Milano.
Aricò, Ortelli, Plessi, Pozzati, Sarri. XXXVI Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia, Padiglione Venezia, Venezia.
Aricò, Colombo, Munari, Reggiani, Sutej, Galleria Il Segnapassi, Pesaro.
 Galleria San Michele, Brescia.
 Galleria "La Chiocciola", Padova.
 Galleria San Luca, Bologna.
Basta il progetto, Centro La Cappella, Trieste.
- Il gioco delle parti*, Galleria Vinciana, Milano.
- 1973 *Iononrappresentonullaodipingo. Rodolfo Aricò, Carlo Battaglia, Giorgio Griffa, Claudio Verna*, Studio La Città, Verona.
Tempi di percezione, Casa della Cultura, Livorno; Galleria La Polena, Genova; Galerie Merian, Krefeld.
- 1974 *XXVIII Biennale Città di Milano*, Milano.
 Centro Sant'Elmo, Salò.
Spazio Memoria Progetto. XXI Rassegna del Premio Avezzano, Scuola Media E. Fermi, Avezzano.
- 1975 *Peinture italiennes aujourd'hui. Italian Painting Today. Pittura Italiana Oggi*, Galerie Espace, Montreal; Galerie Templon, Parigi.
Rodolfo Aricò e Concetto Pozzati, Art Invest Studio, Milano.
Empirica: l'arte tra addizione e sottrazione, Ente Fiera, Rimini; Museo di Castelvecchio, Verona.
Du côté de Grossetti, Salone Annunciata, Milano.
Carte progetti, Salone Annunciata, Milano.
Spazio attivo/struttura, Studio Marconi, Milano; Galleria Rondanini, Roma.
La pittura. L'interno, Galleria Solferino, Milano.
Mosaico 1975, Galleria Gastaldelli, Milano.
Rassegna Triveneta dell'arte contemporanea, San Martino di Lupari, Padova.
Trompe l'oeil. Aricò, Celli, Coletta, Legnaghi, Lewitt, Magnoni, Panting, Pardi, Schoonhoven, Schuler, Uncini, Galleria Stendhal, Milano.
AGPA '75 - Attualità Grafica Panorama Artistico, Centro Rizzoli, Milano.
- 1976 *Il colore nella pittura*, Modigliana di Forlì.
20 x 20. Mostra del piccolo formato, Galleria d'Arte Moderna Ravagnan, Venezia.
- 1977 *Metanalisi*, Galleria La Piramide, Firenze.
Il gioco delle parti/2, Galleria Vinciana, Milano.
Senza titolo, nell'ambito di "Pratica/Milano 1977. 9 manifestazioni sulla ricerca estetica a Milano", Studio Marconi, Milano.
1960-1977 Arte in Italia. Dall'opera al coinvolgimento. L'opera: simboli e immagini. La linea analitica, Galleria Civica d'Arte Moderna, Torino.
- Una proposta per il 1978*, Studio d'Ars, Milano.
- 1978 *Artisti in Lombardia dagli anni Sessanta*, Monaco di Baviera; Vorarlberg; Salisburgo; Canton Grigioni; Trento; Bolzano; Milano.
I nodi della rappresentazione, Pinacoteca comunale, Loggetta Lombardesca, Ravenna.
Kunstszene Oberitalien, Stadtmuseum, Gelsenkirchen.
Grafica 78 Internazionale, Museo Nazionale, Messina.
- 1979 *Sistina società per arte. Dalle grandi opere alla committenza pubblica*, Arte Fiera '79, Bologna.
Surya 1979, Chiesa di San Paolo e Piazza della Libertà, Macerata.
- 1980 *Il disegno interno*, Galleria Artecetro, Milano.
Genealogia. Derivazioni. Deviazioni, Studio Marconi, Milano.
- 1981 *Pendant*, Galleria Artecetro, Milano.
Linee della ricerca artistica in Italia 1960/1980, Palazzo delle Esposizioni, Roma.
L'attimo fuggente, Chiostro di Voltorre, Gavirate.
Dal realismo esistenziale al nuovo racconto. Milano: le avanguardie del dopoguerra/2, Galleria San Fedele, Milano.
30 anni d'Arte Italiana 1950-1980. La struttura emergente e i linguaggi espropriati, Musei Civici Villa Manzoni, Lecco.
- 1982 *Idea e conoscenza*, Palazzo dell'Arte, Milano.
L'enigma geometrico, Studio Grossetti, Milano.
Arti Visive '82. XL Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia, Padiglione Centrale, Venezia.
"In chartis '82". Rodolfo Aricò, Mikhail Kulakov, Hidetoshi Nagasawa, Anne e Patrick Poirier, Giuseppe Uncini, Museo Civico, Spoleto.
Realtà in equilibrio, Galleria Il Segno, Roma.
Costruttività, Tour Fromage e Teatro Romano, Aosta.
Arte italiana 1960-1982, Hayward Gallery, Londra; Institute of Contemporary Arts, Londra.
- 1983 *Moderno & Moderno. Incontro con la Saporiti Italia*, Galleria del Milione, Milano.
- 3. Biennale der Europäischen Grafik Baden-Baden*, Staatlich Kunsthalle, Baden-Baden.
L'informale in Italia, Galleria d'Arte Moderna, Bologna.
- 1984 *Eclittismo e contaminatio. Aricò, Baruchello, Cagnone, Cioni, Costa, Del Pezzo, Guerzoni, Pescador, Sironi*, Chiostro di Voltorre, Gavirate.
Valore geometrico. Livio Bernasconi, Hansjörg Glattfelder, Rodolfo Aricò, Gianni Colombo, Studio d'Arte Contemporanea Dabbeni, Lugano.
Equilibrio. Aricò, Conte, Guarneri, Lorenzetti, Napoleone, Uncini, Palazzo Pretorio, Certaldo.
Flatland, Galleria Il Salotto, Como.
- 1985 *Intelligenza dell'effetto. La messinscena dell'opera d'arte. Adriano Altamira, Rodolfo Aricò, Gianni Colombo, Fernando De Filippi, Diego Esposito, Pietro Gilardi, Ugo La Pietra, Hidetoshi Nagasawa, Giulio Paolini, Gianfranco Pardi, Pino Pinelli, Antonio Trotta, Franco Vaccari*, Palazzo Dugnani, Milano.
Elogio dell'architettura. XVIII Rassegna Internazionale d'Arte, Palazzo di Città, Palazzo Romeo e Azienda delle Terme, Acireale.
1960-1985. Aspekte der italienischen Kunst, Frankfurter Kunstverein, Francoforte; Haus am Waldsee, Berlino; Kunstverein Hannover, Hannover; Bregenzer Kunstverein Künstlerhaus, Bregenz; Hochschule für angewandte Kunst, Vienna.
- 1986 *La forma emozionata. Rodolfo Aricò. Valentino Vago. Claudio Verna*, Galleria Morone 6, Milano.
Utopia. Josef Albers, Getulio Alviani, Max Bill, Rodolfo Aricò, Bruno Munari, Agostino Bonalumi, Victor Pasmore, Enrico Castellani, Victor Vasarely, Grazia Varisco, Galleria Annunciata, Milano.
Una ragione inquieta. Aricò, Castellani, Ciussi, Dadamaino, Legnaghi, Nigro, Pardi, Pinelli, Palazzo Municipale, Morterone.
Colore. Teoria, ricerca, intuizione. XLII Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia, Giardini di Castello e Corderie dell'Arsenale, Venezia.
Contemporaneità, Studio Carlo Grossetti, Milano.
Grafiche. 50 artisti italiani in Egitto, Galleria dell'Istituto Italiano di Cultura al Cairo, Il Cairo.
La superficie, Galleria Milano, Milano.

- 1987 *Disegnata. Percorsi del disegno italiano dal 1945 ad oggi*, Loggetta Lombardesca, Ravenna.
L'Attico 1957 - 1987. 30 anni di pittura, scultura, musica, danza, performance, video, Chiesa di San Nicolò, Spoleto.
Emotion und methode. Metodo e emozione, Galerie der Künstler, Monaco di Baviera; Kunstverein, Ingolstadt.
- 1988 *20 anni fa. 1968. Colla, Fontana, Leoncillo, Novelli, Pascali, Duchamp, Aricò, Boetti, Gilardi, Kounellis, Paolini, Pistoletto*, Studio La Città, Verona.
Il museo degli artisti, Spazio espositivo Augusta Manzoni, Morterone.
Italiana. Aricò, Carrino, Castellani, Dadamaino, Gastini, Nigro, Studio Carlo Grossetti, Milano.
Ragione e trasgressione, Ex Convento di San Rocco, Carpi.
Milano punto uno, Studio Marconi, Milano; Galleria Mara Coccia, Roma; Galleria La Polena, Genova.
- 1989 *A proposito di pittura: Aricò, Gastini, Nigro*, Studio Grossetti, Milano.
Arte contemporanea per un museo. 10 anni di acquisizioni delle Civiche Raccolte d'Arte di Milano, Padiglione d'Arte Contemporanea, Milano.
Quei problematici anni Settanta. Dalle premesse alle conseguenze. Alcuni protagonisti della pittura e della scultura, Galleria dei Banchi Nuovi, Roma.
Le differenze somigliano. Otto pittori 1970/1990, Galleria d'Arte Plurima, Udine.
- 1990 *Il segno e la luce. Aricò, Marzot, Olivieri, Raciti, Vago*, Galleria Annunciata, Milano.
Colore su carta. Aricò, Dorazio, Gadair, Jackson, Matino, Galleria Lorenzelli, Milano.
Presenze Anni '60 - '70, Galleria La Polena, Genova.
Divina mania. Una poetica bicipite. Aricò, Ciussi, Pinelli, Palazzo Municipale, Vignate.
L'occhio sull'informale: una scelta anomala, Studio Carlo Grossetti, Milano.
Gli artisti nelle collezioni civiche del '900, Galleria Comunale d'Arte, Cagliari.
La pelle dell'arte. Riflessioni sulla superficie, Palazzo Municipale, Morterone; Istituto d'Arte Dosso Dossi, Ferrara.
Plurale, Chiesa di Santa Maria di Corte, Cividale del Friuli.
Accrochage, Galleria Turchetto/Plurima, Milano; Galleria d'Arte Plurima, Udine.

- 1991 *Aspetti del realismo esistenziale*, Associazione Mecenate, Lucera.
Bildlyrik Från Italien. Il miraggio della liricità. Arte astratta in Italia, Liljevalchs Konsthall Stockholm, Stoccolma.
Proposte per una collezione, La Crocetta Arte Contemporanea, Gallarate.
- 1992 *Concentrazione* (nell'ambito di "To Build the City of Dioce, Whose Terraces Are the Colours of the Stars"), Centro Tibaldi, Torino.
Art Fence. L'arte salva l'arte. 99 artisti di Brera per l'Arco della Pace, Rotonda della Besana, Milano.
Impegno e poetica della pittura italiana. Nigro, Turcato, Dorazio, Aricò, Ciussi, Guarneri, Verna, Griffa, Pinelli, Bargoni, Satta, Asdrubali, Querci, Pellegrini, Arlotta, Auditorium Opera Pia De Ferrari, Moconesi; Museo Casabianca, Malo; Galleria San Luca, Bologna.
- 1993 *La memoria dell'antico. Pittura: Rodolfo Aricò. Scultura: Gianfranco Pardi*, Palazzo Comunale, Venzone.
XXXII Biennale Nazionale d'Arte Città di Milano. L'immagine eclettica, Palazzo della Permanente e Accademia di Brera, Sala Napoleonica, Milano.
- 1994 *Giotto 1994*, Extra Moenia Arte Moderna, Todi.
Civica Raccolta del Disegno. Acquisizioni dal 1992 al 1994, Palazzo Comunale, Salò.
- 1995 *L'arte resiste alla mafia. Omaggio a Falcone e Borsellino*, Archiginnasio, Bologna.
Presenze a Milano, Living Art Gallery, Milano.
Tutti gli artisti della galleria, Lorenzelli Arte, Milano.
Trilogia 5. Aricò, Staccioli, Dynys, Centro Espositivo della Rocca Paolina, Perugia.
Venezia e la Biennale: percorsi del gusto. XLVI Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia, Palazzo Ducale e Ca' Pesaro, Venezia.
Morterone natura e arte. Progetti, Sala Espositiva Pro Loco, Morterone.
Lapis, Palazzo "Pou Salit", Alghero.
Il centro altrove. Periferie e nuove centralità nelle aree metropolitane. Milano a confronto con Barcellona, Berlino, Buenos Aires, New York, Triennale di Milano, Milano.

- 1996 *Rassegna*, Palazzo della Permanente, Milano.
L'inquieto geometrico, Studio Carlo Grossetti, Milano.
Uscita di sicurezza, Fumagalli Arte Contemporanea, Bergamo.
Rodolfo Aricò, Graham Sutherland, Galleria Spazia, Bologna.
- 1997 *Identità* (nell'ambito di "Artefici. Trent'anni dell'Accademia di Belle Arti di Urbino. 1967-1997"), Palazzo Ducale, Urbino.
Tramiti. Immagini dell'arte italiana, Rocca Sforzesca, Soncino.
Gefühle der Konstruktion. Künstler in Italien seit 1945. Il sentimento della costruzione. Artisti in Italia dal dopoguerra ad oggi, Museum Rabalderhaus, Schwaz.
La Civica Raccolta del Disegno di Salò. La collezione 1983-1997, Palazzo Coen e Palazzo Comunale, Salò.
Die andere richtung der Kunst. Abstrakte Kunst Italiens '60 -'90, DuMontkunsthalle, Colonia.
- 1998 *Corrispondenze*, Lorenzelli Arte, Milano.
La luce dell'invisibile. Rodolfo Aricò, Agostino Bonalumi, Paolo Minoli, Claudio Olivieri, Valentino Vago, Walter Valentini (nell'ambito di "La luce e altre cose. Momenti dell'arte a Milano 1930-1990"), Fondazione Le Stelline, Milano.
Lo spazio ridefinito. Aricò, Castellani, Coletta, Dadamaino, Garutti, Nagasawa, Pinelli, Staccioli, Vago, Varisco, Villa Burba, Rho; Villa Litta, Lainate; Villa Borromeo, Senago.
Arte italiana. Ultimi quarant'anni. Pittura aniconica, Galleria d'Arte Moderna, Bologna.
- 1999 *Argento vivo. Studio Tommaseo Trieste 1974-1999*, Studio Tommaseo, Trieste.
Morterone tra natura e arte. Figure della costruzione (nell'ambito di "LeccoArteFestival"), Torre Viscontea, Lecco.
Un colore in più. Perché la diversità sia un valore, Spazio Krizia, Milano.
Proiezioni 2000. Lo spazio delle arti visive nella società multimediale. XIII Esposizione Nazionale Quadriennale d'Arte di Roma, Palazzo delle Esposizioni, Roma.
Vivere con arte, Grossetti Arte Contemporanea, Milano.
Carta bianca, Galleria Solaria, Piacenza.

- 2000 *Treper tre. Aricò, Griffa, Pinelli, Andrea Pronto* Arte Contemporanea, Crespano del Grappa.
Nuova Pittura ed oltre, Fondazione Calderara, Vacciago di Ameno.
Zwischen Figur und Körper. Aspekte der italienischen Kunst der Nachkriegszeit - Il corpofigura dell'immagine. Aspetti dell'arte italiana dal dopoguerra ad oggi. Lucio Fontana, Mario Nigro, Piero Manzoni, Enrico Castellani, Gianni Colombo, Dadamaino, Rodolfo Aricò, Pino Pinelli, Mauro Staccioli, Gianni Asdrubali, Bruno Querci, Nello Sonogo, Städtische Galerie Rosenheim, Rosenheim; Musei Civici Villa Manzoni, Lecco; Städtische Galerie Villa Zanders, Bergisch Gladbach.
- 2001 *Dal Premio alla Pinacoteca. Atto secondo*, Civica Galleria d'Arte Contemporanea, Lissone.
Immagine Femminile. Tempo e sguardo, moda e mito, memoria e futuro, Sala del Consiglio Comunale, Vanzaghella.
Figure astratte. Esperienze internazionali della pittura aniconica, Palazzo Rospigliosi, Roma.
Carlo Invernizzi. Natura Naturans, Palazzo Trivulzio, Melzo.
- 2003 *Anni Settanta, Ottanta, Novanta*, Lorenzelli Arte, Milano.
Pittura analitica. Una ricognizione storica. Italia 1966-1978, Museo Angelo Bozzola, Castello Visconteo-Sforzeco, Galliate.
- 2004 *L'incanto della pittura. Percorsi dell'arte italiana del secondo novecento*, Casa del Mantegna, Mantova.
- 2006 *Kromatika*, Sala esposizioni Comune di Villasimius, Villasimius.
Una datazione particolare, Paolo Romani Private Art Gallery, Castelbellino.
- 2007 *La forza della pittura*, Galleria Morone, Milano.
Collezione Artisti Uniti per Rosso Malpelo, Museo Civico, Enna.
Inaugurazione nuova sede, Galleria Arte Studio, Milano.
Pittura Analitica. I percorsi italiani 1970-1980, Milano, Museo della Permanente.
- 2008 *Pittura Aniconica. Percorsi tra arte e critica in Italia 1968-2007*, Casa del Mantegna, Mantova.

Time & Place: Milan/Turin, 1958-1968, Moderna Museet, Stoccolma.
Invito a Palazzo 2008 - Opere dalla collezione UBI-Banca Popolare di Bergamo, Chiostro di Santa Marta (Banca Popolare di Bergamo), Bergamo.
Pittura - pittura e Astrazione. Arte e linguaggio negli anni '70, Fondazione Città di Cremona, Cremona.
DiSegno Mentale, Grossetti Arte Contemporanea, Milano.

2009 *Hot Spots. Rio de Janeiro / Milano-Torino / Los Angeles 1956 - 1969*, Kunsthaus Zürich, Zurigo.
Temì & Variazioni. Dalla grafia all'azzeramento, Peggy Guggenheim Collection, Venezia.
Pensare pittura. Una linea internazionale di ricerca negli anni '70, Museo d'Arte contemporanea di Villa Croce, Genova.

Bibliografia

Libri e cataloghi monografici

Rodolfo Aricò, brochure, a cura di Roberto Sanesi, Salone Annunciata, Milano, 1959.
Aricò, brochure, a cura di Guido Ballo, Salone Annunciata, Milano, 1962.
Aricò, brochure, a cura di Guido Ballo, Galleria La Bussola, Torino, 1963.
Roberto Sanesi, *Reperti. Per uno studio sulla pittura di Rodolfo Aricò*, Edizioni del Triangolo, Milano, 1965.
Rodolfo Aricò, brochure, testi di Maurizio Fagiolo Dell'Arco e Alessandro Mozzambani, Galleria Ferrari, Verona, 1966.
Aricò, brochure, testi di Maurizio Fagiolo dell'Arco, Milano, 1966.
Aricò 67, brochure, a cura di Giulio Carlo Argan, Galleria L'Attico, Roma, 1967.
Rodolfo Aricò, brochure, Libreria Galleria G. Greco, Mantova, 1967.
Pondus. Mostra personale di Rodolfo Aricò, brochure, a cura di Carlo Grossetti, Salone Annunciata, Milano, 1969.
Rodolfo Aricò, Palais des Beaux-Arts, Bruxelles, 1969.
Aricò, brochure, a cura di Carlo Grossetti, Deson-Zaks Gallery, Chicago, 1969.
Aricò, brochure, a cura di Sandra Leoni, Galleria d'Arte "La Chiocciola", Padova, 1970.
Aricò, brochure, Galleria Il Segnapassi, Pesaro, 1971.
Rodolfo Aricò, catalogo della mostra, a cura di Alessandro Mozzambani, Studio La Città, Verona, 1972.
Rodolfo Aricò. La casa, catalogo della mostra, Salone Annunciata, Milano, 1972.
Rodolfo Aricò, catalogo della mostra, a cura di Guido Ballo, Galleria Vinciana, Milano, 1973.
Aricò, brochure, a cura di Guido Ballo, Studio 3Bi, Bolzano, 1973.
Aricò, brochure, a cura di Guido Ballo, Galleria Godel, Roma, 1973.
Rodolfo Aricò (Centro Internazionale delle Arti e del Costume, Palazzo Grassi, Venezia), catalogo della mostra, Bertieri, Milano, 1974.
Rodolfo Aricò. "Progetti" (Centro Jabik & Colophon, Milano), brochure, Jabik & Colophon Editori, Milano, 1975.
Aricò, brochure, Galleria d'Arte Il Sole, Bolzano, 1975.
Rodolfo Aricò, brochure, a cura di Alberto Veca, Galleria Ferrari, Verona, 1976.
Rodolfo Aricò, catalogo della mostra, Grafica Studio, Bologna, 1976.
Aricò, brochure, Tommaseo Galleria d'Arte, Trieste, 1976.
Aricò (Padiglione d'Arte Contemporanea e Parco Massari, Ferrara), catalogo della mostra, a cura di Guido Ballo, La Nuova Foglio Editrice, Pollenza/Macerata, 1977.
Rodolfo Aricò, brochure, Salone Annunciata, Milano, 1978.
Rodolfo Aricò. Mito e architettura, catalogo della mostra, a cura di Gianni Contessi, testi di Gino Baratta e Francesco Bartoli, Casa del Mantegna, Mantova, 1980.
Rodolfo Aricò, catalogo della mostra, a cura di Guido Ballo, Padiglione d'Arte Contemporanea, Milano, 1984.
Rodolfo Aricò, brochure, a cura di Carlo Invernizzi, Galleria d'Arte Plurima, Udine, 1986.
Rodolfo Aricò. Tele e carte recenti, catalogo della mostra, Studio Marconi, Milano, 1987.

Rodolfo Aricò, catalogo della mostra, a cura di Giovanni Maria Accame, Galleria Turchetto/Plurima, Milano, 1989.
Giovanni Maria Accame, *Aricò. L'inquietudine della ragione*, Electa, Milano, 1990.
Aricò. Carte, progetti e piccole sculture recenti, catalogo della mostra, a cura di Giovanni Maria Accame, Galleria d'Arte Plurima, Udine, 1991.
Aricò '70. Carte, progetti, tele. Anni '60 e '70, catalogo della mostra, Studio Carlo Grossetti, Milano, 1991.
Rodolfo Aricò, catalogo della mostra, Galleria Baska, Bologna, 1992.
Aricò. Pitture recenti, catalogo della mostra, Lorenzelli Arte, Milano, 1993.
Rodolfo Aricò, catalogo della mostra, Galleria d'Arte Plurima, Udine, 1993.
Rodolfo Aricò. Sere, catalogo della mostra, a cura di Angela Madesani, A arte Studio Invernizzi, Milano, 1997.
Rodolfo Aricò. Opere su carta, catalogo della mostra, Accademia di Belle Arti, Istituto di pittura, Bologna, 2000.
Rodolfo Aricò, catalogo della mostra, a cura di Manlio Onorato, Sante Moretto Arte Contemporanea, Monticello Conte Otto, 2000.
Aricò, catalogo della mostra, testi dell'artista, Edizioni Spazio Annunciata, Milano, 2001.
La pittura come procedimento attivo di Rodolfo Aricò, catalogo della mostra, a cura di Luca Massimo Barbero, A arte Studio Invernizzi, Milano, 2004.
Rodolfo Aricò. Annäherungen an das Absolute, catalogo della mostra, a cura di Klaus Wolbert, testi di Luca Massimo Barbero, Claudio Cerritelli, Massimo Donà, Carlo Invernizzi, Lorenzo Mango, Marco Meneguzzo, Francesca Pola, Concetto Pozzati, Antonella Soldaini, Klaus Wolbert, Elmar Zorn, Institut Mathildenhöhe Darmstadt, Darmstadt, 2005.
Rodolfo Aricò, catalogo della mostra, a cura di Uber Calori, Cristiano Calori, Massimo Calori, testo di Giovanni Maria Accame, Elleni galleria d'arte, Bergamo, 2007.
Rodolfo Aricò. Un erotico germinante. L'opera di Rodolfo Aricò negli anni Ottanta, catalogo della mostra, testo di Francesca Pola, A arte Studio Invernizzi, Milano, 2009.



